1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 232

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 14 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con R. Decreti:

Del 10 agosto 1865:

Corvaia Giuseppe, consigliere nella Corte di appello di Aquila, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Portalupi Oreste, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Bruno Carlo, già usciere della Grande Cancelleria ed ora presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Del 24 agosto 1865:

Taddeucci Gerolamo, pretore in Livorno (terziere S. Marco), collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alle cattedre d'insegnamento normale annesse al Museo Industriale Italiano in Torino, e descritte nel seguente quadro, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia di Torino prima del 10 ottobre prossimo.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dal Consiglio superiore per le scuole.

Firenze, 10 settembre 1865.

Il Ministro: TORELLI.

Designazione degl'insegnamenti	Assegnamento
Economia rurale	L. 4,000
Economia commerciale, industriale e diritto	» 4,000
Fisica industriale	» 4,000
Lettere italiane, geografia e storia	» 4,000

PS. *Le Direzioni dei varii periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente Avviso di concorso.*

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO DI QUESTURA

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che, per difetto di affrancamento, le corrispondenze dirette ai signori deputati della scorsa legislatura, possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di questura della Camera Elettiva rammenta che, stante lo scioglimento della Camera, a termini dell'articolo 32 della Legge 5 maggio 1862, n° 604, e del relativo Regolamento in data 30 giugno 1864, la franchigia postale riservata ai signori ex-deputati è continuativa per giorni trenta dopo lo scioglimento, e così cesserà col giorno sette del prossimo mese di ottobre.

Dall'ufficio di questura della Camera dei deputati.

P. TROMPEO, *Segr.*

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla Legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

(*Seconda pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SONO ACCESE LE RENDITE
Consolidato 5 % 1861.	58782	Gianquinto Francesco fu Cesare . . . L.	230 »	Napoli
	16712	Detto (assegno provvisorio) . . . »	3 75	
	81822	Passerini Luigi e Giovanni fu Pietro minori, rappresentati dal loro tutore Giovanni Martini domiciliati in Napoli »	40 »	
24 dicembre 1819 Sardegna	7129	Fondazione di Di Negro Luchesina qm. Benedetto moglie del qm. Cattaneo D'Oria per collocazione di povere figlie sue propinque e per essa agli aventi diritto L.	8 90	Torino
	7130	Detta id. id. . »	49 43	
	4619	Comunità di Lucinges (Carouge) . . . »	47 60	

Torino, 14 luglio 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SONO ACCESE LE RENDITE
Consolidato 5 % 1861.	10586	Chiesa parrocchiale di Arola (Novara) . . . L.	20 »	Torino
	79726	Congregazione di Carità di Cantoira . . . »	35 »	
	30657	Chiaroviglio Pietro fu Francesco d'Asti, minore sotto la tutela della di lui madre Zanaroglio Benedetta vedova Chiaroviglio . . . »	105 »	
	87847	Frascara Giacinto fu Gio. Batt. domiciliato in Alessandria »	1000 »	
	76220	Detto id. id. »	10 »	
	60367	Detto id. id. »	10 »	
id.	15924	Ricciardi Salvatore fu Carmine . . . »	425 »	Napoli
id.	14663	Caravecchia Barbara fu Giuseppe di Palermo . . . »	20 »	Palermo
3 per %	2275	Cappella della Immacolata Concezione di Maria Vergine e S. Geminiano posta nella Chiesa detta della Madonna di Pancoli, territorio di S. Geminiano, diocesi di Volterra (assegno provvisorio) . . . »	2 20	Firenze

Torino, 3 luglio 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Pare oramai certo che la squadra inglese visiterà nell'anno venturo il porto di Tolone. Si dice che molti fra i bastimenti corazzati che si trovano attualmente nel porto e sui cantieri, o nei bacini di Portsmouth, e principalmente il *Royal Alfred*, il *Minotaure* e lo *Scorpion*, saranno armati per quel tempo ed uniti alla squadra inglese.

Dopo le feste gli officiali inglesi resteranno per qualche tempo in Francia e visiteranno ad oggetto di studio i porti di Lorient e di Rochefort sopra fregate a vapore del seguito della squadra corazzata.

Lasciando Tolone, la squadra corazzata andrà a Malta, dove la squadra francese le renderà la visita. (*Patrie*)

PRUSSIA. — La *Corresp. Zeidler* dice:

« Sintanto che la Prussia e l'Austria non si saranno intese sui punti d'interesse secondario lasciati in sospeso dalla convenzione di Gastein dureranno le trattative, le quali non possono però essere considerate come urgenti.

« Questo proviene evidentemente dall'avere rimesso ogni accomodamento sui particolari al 15 settembre, cioè quando sia compìta la separazione dell'amministrazione dei Ducati.

« L'organizzazione della suprema autorità di ciascheduno dei Ducati sarà devoluta alla potenza incaricata dell'amministrazione di quel Ducato, che potrà confidare il potere ad un solo, oppure conferirlo ad un Consiglio.

« Questa riserva era altrettanto più dimandata, che quei paesi infetti da spirito di parte esigono l'intervento di una forza organizzatrice.

« La scelta dei funzionari è naturalmente abbandonata al giudizio di ciascheduna delle due potenze.

« La Prussia avrà gran cura di eliminare nello Schleswig gli elementi che agivano in favore del principe di Augustenburg e guastavano la pubblica opinione.

« La decisione se l'Austria abbia da fare altrettanto nell'Holstein verrà lasciata al gabinetto di Vienna.

« Nemmanco la questione della leva può suscitare discordie, tanto più che essa non è urgente. Bisognerebbe attribuire alla Prussia una politica di precipizio per credere che essa voglia affrettar di tanto la leva dei soldati nello Schleswig per incorporarli più presto nell'armata prussiana.

« La Prussia non ha motivo alcuno per agire con tanta premura.

« Nello Schleswig vige ancora legalmente il sistema di mettere il surrogante; nè potrebbe la Prussia pensare a porre in non cale le leggi di un paese, specialmente senza averne dimandata l'autorizzazione agli Stati.

« Si farà forse una piccola coscrizione per veder il risultato del sistema dei surroganti.

« Per quanto riguarda la convenzione degli Stati fa d'uopo notare che tutto dipende unicamente dalla volontà del re.

« L'Austria a questo riguardo deve senza dubbio attenersi al diritto federale; se essa troverà utile il convocare gli Stati dell'Holstein, la Prussia non avrà nulla da opporre. »

AUSTRIA. — Si legge nel *Debatte* di Vienna:

« Nissun pubblicista ungherese ha mai rinfacciato alla nazione tedesca l'arroganza, la passione del comandare, la violenza, come fanno adesso penne tedesche parlando dell'Ungheria.

« Giammai un solo fra i giornali ungheresi si è avvisato di eccitare i Tzeki, i Polacchi, gli Sloveni contro le popolazioni tedesche, come sin d'oggi i centralizzatori si sforzano di eccitare la nazionalità meno numerosa dell'Ungheria contro i Magiari.

« Cosa pensare della collera che con tanto furore si è scatenata nei nostri giornali centralizzatori, quando la *Nuova Stampa libera* istessa così ne ragiona: — Noi conosciamo la forza dei fatti compiuti anche contro i titoli legali più sacrosanti, e gli è per questo che noi ci scagliamo contro l'adempimento d'un fatto nella Transilvania, dal quale son minacciati i nostri diritti. Noi neghiamo che l'unione della Transilvania coll'Ungheria leda o ledere possa i nostri diritti, o li minacci o valga a minacciarli. Ammettendo che così stieno le cose, dove è il nobile e generoso ardore costituzionale dei nostri centralizzatori, quando accaddero i fatti che dovevano realmente annullare i titoli legali i più sacri dei Szekler e dei Magiari in Transilvania?

— Si scrive da Vienna in data dell'8:

« Il ministero è sulla falsa via, non vi ha più dubbio.

« La pubblica opinione si pronunzia sempre più energicamente contro le illegalità della nuova politica, contro un nuovo colpo di Stato che non aveva nissuna necessità di essere, perchè non si esita punto a chiamar colpo di Stato il fatto di aver lasciato da parte il Reichsrath.

« I giornali liberali continuano a dimandare altamente che si convochi il Reichsrath come solo mezzo di torre l'impero da tutti gli imbarazzi nei quali si trova. Ma sono voci nel deserto.

« Il conte Belcredi si crede il più intelligente di tutti; egli prosegue la via sulla quale si è messo; ma dove lo condurrà?

« La Gallizia dimanda impiegati polacchi; il conte Belcredi per mostrare a questa provincia la deferenza del governo a di lei riguardo ha deciso di darle un governatore polacco, il conte Alfredo Potocki.

« Ora il conte Potocki appartiene al partito il più retrogrado dell'Austria; ciò che prova come intenda il conte Belcredi soddisfare una provincia.

« Il nuovo ministro di Stato spera nell'oscurantismo delle masse senza pensare che vi è la pubblica stampa che le illumina e le rischiara. (*Op. Nat.*)

RUSSIA. — La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica un ukase, il quale in conformità alla decisione stata presa dal comitato dei ministri dichiara permessa ai privati la esplorazione dell'oro nelle due provincie della Siberia orientale eccettuato il territorio limitrofo al circolo dl Nertchinsk dipendente dal gabinetto dell'imperatore.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli i data del 26 agosto:

« Gli amici sinceri della Turchia, coloro che vorrebbero vederne sviluppare con ogni mezzo che sta in suo potere le risorse e le ricchezze delle quali va fornita, lamentano l'abbandono nel quale vengono lasciate le vie di comunicazione fra Trebisonda ed il confine persiano, malgrado l'urgenza di migliorarle per impedire che il commercio di transito dell'Asia centrale abbia a prendere poco alla volta la strada della Russia con grave danno degl'interessi ottomani.

« La città di Erzerum potrebbe acquistare un'importanza reale, ed avere una parte distinta nelle transazioni commerciali dell'Oriente il giorno stesso che una strada comoda e ben conservata riunisse il mar Nero alla Persia.

« La Persia manda diffatti ogni anno a Costantinopoli per più di 14 milioni di franchi di mercanzie, ed importa in cambio per la via di Erzerum per più di 24 milioni di franchi, cioè a dire quasi il doppio di quanto essa esporta per Costantinopoli.

« Si vede che il commercio di transito per la Turchia è una questione di grandissima importanza soprattutto in vista degli sforzi che fa la Russia per deviare verso il suo territorio la grande arteria commerciale dell'Asia centrale.

« Il granduca Michele, governatore generale del Caucaso, consacra tutta la sua attività, spende tutti i fondi, dei quali può disporre, a costruire una strada ferrata fra Poti e Tiflis, a creare delle strade carrozzabili fra quest'ultima città e Febriz sul territorio persiano, e ad organizzare un servizio diretto di battelli a vapore fra Potì e Costantinopoli senza toccar Trebisonda,

APPENDICE

TUTTO IL MALE NON VIEN PER NUOCERE

RACCONTO

(*Continuazione* — Vedi numero 230.)

III.

Nei primi giorni il convento le parve veramente un luogo d'asilo contro le amarezze paventate nel mondo. Accolta dalla buona parente con non infinta pietà, faceva nella sua mente il confronto tra quest'accoglienza e quella che avea ricevuta dalle compagne. Quivi almeno non v'era chi l'avesse veduta prima della sua malattia. I lavori, i discorsi, le pratiche religiose che si tenevano là dentro impedivano al suo pensiero di fisarsi sopra il suo stato. Passava la sua giornata in compagnia di suor Angela, ed insegnava alcuni punti, alcuni ricami a parecchie fanciullette educande, le quali cominciarono ad amarla teneramente, sentendosi amate da lei. Depose i suoi vestiti galanti, e ne prese uno semplice e modesto: onde perdute le abitudini antiche, si venne facendo di giorno in giorno men trista.

Non pensate però che anche qui non avesse qualche momento amaro. Doveva udire di tratto in tratto i consigli della zia e di qualche altra religiosa, le quali s'erano fitte in pensiero di compiere, come dicevano, la sua conversione, e ritenerla definitivamente là dentro.

Volevano persuaderle, le pie monache, come ella dovesse ringraziare il Signore d'averla tolta dalla strada della vanità e della perdizione. — Che cosa è la bellezza del corpo, dicevano, appetto alla bellezza dell'anima? Questa dovesse apprezzare, questa accrescere più che potesse. Con quella poteva piacere agli uomini: con questa avrebbe piaciuto a Dio. V'erano state molte Sante che s'erano svisate a bella posta per togliersi ad ogni pericolo: perciò le religiose facevano il sacrificio de' loro capelli: sacrificio ch'ella stessa avrebbe dovuto fare. »

Erano buoni e santi consigli, ma ancora intempestivi per la giovane crestaia. Ella non n'era punto capacitata nel suo interno; benchè si guardasse bene dall'opporvisi apertamente. Quanto a' suoi capelli li avrebbe recisi, quando fosse appieno sicura di restar lì. E la priora che era donna erudita, osservando l'ingegno pronto della novizia, prese ad ammaestrarla nelle lettere, nelle quali fece progressi sì rapidi da trasecolar quelle religiose donne, che cominciarono a trovar pascolo alla loro innocente vanità, nell'insegnare a Francesca tutti quei lavori e quelle galanterie da convento che fanno ammirar la pazienza di chi le fa. La giovane che avea l'istinto della grazia e del buon gusto in poco tempo superava le maestre, e cominciò ad imitar colla seta e colle carte i più bei fiori che raccogliesse nell'orto. Quelle occupazioni, quegli studii spandevano una quiete ineffabile nel suo cuore: le parole delle buone suore facevano maggior presa nell'animo preparato: cominciava a pregare con maggior raccoglimento: quella vita operosa e monotona cominciava a piacerle: le monache non dubitavano più che ella avesse a proferire i suoi voti. Ma la sua buona parente, già vecchia ed infermiccia, trascorsi appena dieci mesi dalla venuta di lei, passava a vita migliore, lasciando la povera giovane orfana e straniera in quel luogo. Chiamatala al suo letto di morte, le replicò i consigli che cento volte le aveva dati, e si fece dar parola dinanzi ad alcuna di quelle madri, che non avrebbe pensato ad abbandonare il convento. La povera Fanny versando larghe lagrime promise tutto, e la vecchia benedicendola spirò consolata.

La nipote però non tardò molto a pentirsi della promessa, o per dir meglio, non si tenne più obbligata a tenerla. La zia sentiva per essa un affetto vero, e sapeva cogliere il momento opportuno per far breccia co' suoi consigli nell'animo suo. Codesta discrezione, codesto discernimento mancava alle altre; che pressandola ad ogni ora, le fecero venir in uggia uno stato, che a poco a poco avrebbe forse abbracciato spontaneamente. Cominciò a indispettire di quel fervore; cominciò a dubitare del disinteresse di quelle donne, e convivendo con esse vide anche là molti interessi e molte cure mondane. Educata in questi mesi di ritiro, immaginò un metodo di vita ch'ella poteva condurre anche al secolo, senza essere men virtuosa e meno tranquilla. Gli scherni delle compagne, la non curanza del mondo le facevano meno paura. Io mi renderò amabile, diceva fra sè, colla coltura del mio spirito, colle mie maniere, con mille modi indipendenti dalla bellezza. Questi pensieri e i consigli importuni che riceveva, non mancarono di produrre il loro effetto. La giovane, quando manco se l'aspettavano, dichiarò alle monache e al padre direttore ch'ella non si sentiva nessuna vocazione per lo stato monastico, e che pensava di ritornarsene al secolo. Potete immaginare che ne seguisse. I consigli raddoppiarono, e men dolci di prima: la vita del convento fin allora indifferente, e sulle prime piacevole, le divenne un orribile prigionia: contava i giorni e l'ore che terminasse l'anno di prova, e appena terminato, fece il suo fardello ed uscì.

Il padre direttore, uomo di rara discrezione, che s'era adoperato perchè non fosse fatta violenza alcuna a'suoi desiderii, le trovò una buona occasione per tornare alla patria, e la raccomandò ad un'ottima donna che l'avrebbe ricevuta in casa. Francesca baciò la mano, piangendo, al buon sacerdote, e l'indomani, dopo un anno d'intervallo, rivide la città che le parve più bella che mai, e sorridente quasi d'amore. Quell'anno di reclusione, le non poche letture che aveva fatte, l'educazione interna che meditando aveva operato, tutto ciò le aveva aperto gli occhi ed ampliata l'immaginazione. La vista del mare non mai l'era parsa così bella, così imponente. Lo salutò come immagine della sua libertà, e questo momento fu il primo di vera gioia ch'ella provava dopo la sua guarigione; perchè non era nata per quelle ascetiche e solitarie aspirazioni del chiostro: ella era nata per amare, e per essere amata.

Quella prima battaglia, la battaglia della vanità e dell'orgoglio mortificato, non la spaventava più. Oggimai aveva rinunciato al titolo di bella per sempre: aveva imparato a scherzare con grazia sulle sue fisiche imperfezioni: ella non lasciava tempo agli altri di dirigerle un frizzo: si canzonava da sè, senza affettazione, e senza il secreto desiderio d'essere smentita dagli altri: sciocca abitudine di molte donne di fare certi atti di umiltà per provocare un alimento alla celata superbia che le divora. Francesca non diceva d'esser brutta, perchè l'altrui gentilezza vi s'opponesse: ma tutte le volte che ella era posta ad un confronto pericoloso, sapeva con un tratto di spirito richiamare l'attenzione di chi era presente a qualche cosa di più nobile della materiale bellezza. Così lasciando alle sue rivali gli effimeri trionfi di quella, si facea perdonare il vantaggio ch'ella aveva sopra di loro.

IV.

Per alcun tratto di tempo le cose procedettero bene. Rassegnata, dolce, insinuante, destra in ogni genere di lavori, ornata lo spirito di non poche cognizioni che le sue letture le procuravano, era giunta a guadagnare da un lato quella superiorità che avea perduto dall'altro. Ma non le bastava. Tutte le volte che era testimonio alle facili adorazioni che i giovani profondono alla più bella, tutte le volte che alcuna delle compagne le teneva discorso de' propri amori, uno sconforto amaro, una invincibile invidia la sorprendeva. Buona com'era, non avrebbe già tolto alle compagne l'ambita felicità: ma non le pareva giustizia che mentre era a tutte sì facile amare ed essere amate, non ci fosse un cuor solo che battesse per lei, un cuor solo che sapesse comprendere il suo! Talora gli uomini le parevano portenti di stoltezza e di crudeltà. Prodigavano le loro idolatrie alla materia incapace d'intenderli, e lei lasciavano sola, negletta, come una paria, come un essere degradato e privo di sentimento e di affetto. Eppure, con quali tesori d'affezione, con quai liberi sacrifizi la povera Francesca avrebbe ricompensato uno sguardo cortese, un cordiale saluto, una

« Di già 6000 soldati sparsi lungo tutta la strada da Poti a Tiflis hanno dato mano a considerevoli lavori di terra sotto la direzione d'un ingegnere inglese, signor Bailly, il quale assicura di dare, entro tre anni, compiuta la linea, e pel fine dell'anno terminato il tronco da Poti a Kutais.

« Lavori immensi cominciati a Poti e nelle maremme che le stan dintorno ne faranno il porto principale del deposito del Caucaso sul mar Nero. È di tutta evidenza che il commercio della Persia si affretterà a prendere questa strada, e si chiamerà fortunato di non aver più a traversare con tanti stenti contrade montuose, difficili, pericolose, dove non possono viaggiare che le carovane.

« Quel giorno segnerà la caduta delle due principali città della Turchia. Lo scongiurare questo pericolo ond'è minacciato quell'impero dipenderà interamente dall'attività che saprà spiegare il Governo.

« Il termine di tre anni fissato dal signor Bailly è indubbiamente troppo breve. L'inettezza al lavoro dei soldati messi a sua disposizione e l'insalubrità del clima in diversi punti per dove corre la via, e specialmente a Poti, sono già cause di difficoltà e di ritardo.

« Oltredichè si era calcolata necessaria al compimento della linea una somma totale di 40 milioni di franchi; il credito di 4 milioni di franchi, frutto delle economie sulle spese del Governo del Caucaso e della sospensione dei lavori su altre strade nell'interno del paese, sarà presto consumato ed, a calcoli fatti, anche i più favorevoli, non si crede possibile aprire prima che in cinque o sei anni il servizio pubblico fra la costa e la capitale del Caucaso.

« Il governo turco ha quindi a suo favore un lasso di tempo sufficiente per cominciare e terminare un'opra la quale distruggerà in parte il danno che gli recherà l'esecuzione dei progetti della Russia, la strada cioè che, partendo da Trebisonda, passando per Baiburt, Erzerum e Bayezir, andrà a terminare a Tebriz.

« Dopo averlo tante volte deciso e cominciato, finalmente la Porta ha nuovamente risolto d'intraprendere gli studi di un tracciato, e ne ha incaricato un ingegnere francese, il sig. Thevenin, il quale ha compiuti in cinque mesi gli studi preliminari di tutta la linea fra Baiburt ed Erzerum.

« Dando mano avanti tutto a questo tronco si avrebbe il vantaggio e di terminare prontamente una parte della strada per essere qui minori che altrove le difficoltà per una strada carrozzabile vicina al confine, e di formare dei braccianti indigeni che potrebbero riescire utili più tardi nella traversata delle montagne scoscese che separano Baiburt da Trebisonda dove le difficoltà sono immense.

« Il tronco da Baiburt ad Erzerum costerebbe 2,880,000 franchi.

« Nel mese di aprile scorso il generale Feizi Pascià, incaricato della parte amministrativa dei lavori, venne a Costantinopoli col sig. Thevenin per sottoporre il progetto al ministro dei lavori pubblici.

« Per realizzare economie insignificanti furono introdotte alcune modificazioni per le quali diminuendo i lavori di movimento di terra si portò il massimo della pendenza a 12 centimetri per ogni mètro; ostacolo che riuscirà di grave inciampo.

« Quanto ai fondi necessari per cominciare i lavori non si pensò a metterli a disposizione dell'impresa, sicchè vi ha grandemente a temere che tutto non sia ancora abbandonato.

(*Moniteur*)

MESSICO. — Si legge nel *Moniteur* dell'11:

« Il battello a vapore della transatlantica *La Floride* arrivato a St-Nazaire il 9 ha portato al ministro della guerra notizie del 10 agosto da Messico, e dell'11 da Vera Cruz.

« Queste notizie non danno alcun fatto rilevante dal punto di vista militare.

« Nello Stato di Ojaca il commissario imperiale signor Franco sta organizzando due battaglioni di truppe messicane. Nel Michoncan il colonnello belga Van-der-Smissen ritornò a Morelia col bottino fatto a Tocambro.

« Il Jalisco e la Smaloa continuano ad essere tranquille.

« Le condizioni della Sonora si sono di molto migliorate. Varie tribù indiane avendo riconosciuto l'impero hanno cacciato esse stesse sotto il comando del generale Gandara i dissidenti.

« Il generale Brincourt continuava la sua marcia su Chihuahua, dove doveva arrivare verso il 15 agosto.

« Negli Stati di Durango e di San Luis la tranquillità non venne turbata; le truppe francesi finivano di accantonarsi nelle località state loro assegnate per passarvi la stagione delle pioggie.

« Nelle vicinanze di Monterey e di Cadereita ebbero luogo due scontri che fanno grande onore alle nostre contro-guerriglie.

« Nel Tamanlipas il 2° battaglione di fanteria leggiera d'Africa ebbe ordine di ristabilire le comunicazioni per via di terra con San Luis de Potosì.

« La legione austriaca continua le sue operazioni nel paese della Huisteca. »

— Si scrive da San Francisco:

« Il generale messicano Manuel Gandara, che fu per più anni governatore della Sonora, è arrivato a sollevare i principali distretti di questo Stato contro il governatore Pesqueyra.

« Di concerto con un capo messicano chiamato Salvador Vasquez non esitò di andare ad assediar Oposura piccola città, dove si trovavano rinchiusi il comandante del *Lucifer* signor Gazielle con altri ufficiali, soldati e marinai francesi, stati fatti prigionieri dopo l'affare di San Pedro presso Culiacan.

« Grazie al concorso di una banda che si unì a lui dopo di esser stata battuta, egli s'impadronì della città.

« Questo avvenne il 25 giugno, e due giorni dopo il signor Gazielle, stato così liberato, preso il comando di un distaccamento, si mise alla ricerca dei suoi soldati e marinai, che fatti prigionieri anch'essi erano stati internati nel paese.

« Trovatili e resili a libertà li armò tutti, e si diresse verso Guaymas, dove arrivò il 12 luglio con 32 marinai, 23 turcos ed una scorta di 35 a cavallo che Salvador Vasquez aveva messo a sua disposizione.

« Si assicura che Pesqueyra è assai scoraggiato e non crede di poter opporre una lunga resistenza.

« Checchè ne sia la Sonora si trova attualmente in condizioni favorevoli.

« Sono ristabilite le relazioni commerciali fra Hermosillo e Guaymas, e per queste due città venne organizzato un servizio regolare di diligenze.

« E si deve godere tanto più di un tale successo in quanto che esso è dovuto in gran parte al concorso delle popolazioni, le quali agevolarono di assai l'opra delle autorità francesi.

(*Moniteur*)

GERMANIA. — Ecco il testo della petizione che gli Stati dell'Holstein hanno risoluto di dirigere alla Dieta germanica, della quale abbiamo riferito ieri le conclusioni:

« Eccelsa Dieta!

« I sottoscritti, membri dell'assemblea degli Stati dell'Holstein, hanno salutato con gioia e riconoscenza, come tutto il paese, le vittorie dell'Austria e della Prussia. La dominazione danese, che non si fondava che sulla violenza, era spezzata, il protocollo di Londra era tolto di mezzo; i Ducati si abbandonarono con fiducia alla speranza di potere infine, dopo una lunga oppressione, godere sotto il loro principe legittimo, e completamente uniti alla Germania, della indipendenza per tanto tempo desiderata.

« Questa speranza è stata dolorosamente distrutta. Dopo la pace di Vienna è passato circa un anno, ed i Ducati sono ancora un paese che non ha sovrano legittimo, nè rappresentanza chiamata a cooperare al riordinamento del suo presente e del suo avvenire.

« Mentre, anche sotto la dominazione danese, gli Stati potevano riunirsi regolarmente e dolersi almeno delle angherie che s'infliggevano al paese, e protestare contro le ingiustizie che subiva, il paese non è stato udito mai dacchè è passato in mani tedesche. Si son cambiate le sue frontiere, gli si sono dati governi diversi succedentisi rapidamente, si sono operate modificazioni gravi nella sua amministrazione e nel suo ordine interno, si è disposto dei suoi mezzi finanziari, senza creder necessario di ascoltar la voce del paese per organo dei suoi rappresentanti.

« I sottoscritti membri degli Stati dell'Holstein hanno di fronte a tali fatti conservato il silenzio. Pieni di fiducia, credevano fermamente che questo penoso momento non sarebbe che un momento di transizione, e che tra poco i Ducati sarebbero resi a se stessi sotto il loro duca legittimo.

« Eccelsa Dieta! Ora è giunto il momento in cui non crediamo poter tacere più a lungo. La convenzione che i governi d'Austria e di Prussia hanno conchiusa il 14 agosto a Gastein c'impone il dovere indispensabile di alzar la voce.

« Per questa convenzione non solo si trova respinto verso un avvenire incerto l'assestamento definitivo della nostra situazione, che il paese aspetta con ansietà; ma l'unione dei Ducati di Schleswig e d'Holstein è sciolta di nuovo. I Ducati considerano questa unione come fondamento della loro vita pubblica e del loro nazionale sviluppo.

« È stata per essi l'offesa più sensibile la lesione inferita dalla Danimarca al loro diritto di essere uniti. Essi hanno combattuto per questo diritto colla parola e colla spada. Essi sono stati ricolmi di gioia quando le grandi potenze tedesche ne hanno preso le difese.

« Non ostante tutto il dolore che loro cagionarono molte speranze frustrate, noi abbiamo riconosciuto tuttavia che dal principio di quest'anno essi erano di nuovo uniti da un'amministrazione comune. Ma appunto per ciò reputano il più grave attentato ai loro diritti l'avere sciolto di nuovo questo vincolo, e tanto più dolorosamente in quanto ciò potè farsi da mani tedesche e con maggiore estensione che non si fosse fatto già sotto il governo danese.

« Eccelsa Dieta! La separazione dei Ducati, ristabilita dalla convenzione di Gastein, non solo ha empito i cuori degli Schleswig-Holsteinesi di profondo malcontento, ma gli ha gravemente perturbati. Quest'atto prova che si procede riguardo ai Ducati come se essi fossero senza diritto. Esso ha dunque più che mai provocato il timore che le due grandi potenze, le quali hanno ora il possesso di fatto dei Ducati, vogliano intraprendere a regolare definitivamente i loro affari senza la loro cooperazione.

« Gli abitanti dei Ducati hanno più volte fatto conoscere, e senza equivoci, per quanto nelle attuali circostanze era possibile, che essi eran pronti a fare alla Prussia tutte le concessioni che domanderebbero gl'interessi della Germania. Essi avrebbero provato che ne avevano la seria volontà se avessero potuto pronunziarsi mediante una rappresentanza uscita dal loro seno. Ma gli Schleswig-Holsteinesi in ogni tempo rimasero stretti al gius pubblico del loro paese, e, il che equivale lo stesso, al diritto del loro sovrano legittimo, riconosciuto pure chiaramente ed in modo obbligatorio dalle due grandi potenze tedesche alla conferenza di Londra.

« Essi non dividono l'opinione, che nelle cose politiche una pretesa opportunità, ed anche la forza, debba prevaler sul diritto. Essi non potrebbero neppure, per ciò, concedere che da una guerra fatta per liberarli si volessero desumere diritti pari a quelli che apparterebbero ad un conquistatore. Essi, al contrario, reputerebbero insussistente in diritto, ed un atto di violenza, qualunque assestamento definitivo agli affari del paese che venisse adottato.

VARIETÀ

LASCIATE MATURARE LE UVE.

(Dall'*Economia rurale*).

Quest'anno, in grazia alla Provvidenza ed allo zolfo, la vite pare che voglia anche da noi corrispondere alle speranze dei viticoltori. Però vincendo la crittogama abbiamo il vino talmente a buon mercato che, per poco che diminuisca ancora, il prodotto della vigna non paga più le spese di coltura, in guisa che i poveri viticoltori, dopo aver sospirato tanto per aver uve sane, ora che le loro speranze sono appagate, restano delusi nel più buono, cioè nel reddito che speravano ricavare dal vino.

Esaminiamo da cosa dipende questo grande ribasso che minaccia di subire il vino: cerchiamo se si può, come speriamo, mettervi riparo.

Il vino diminuì immensamente di prezzo quest'anno in Italia in grazia del discreto raccolto dell'anno scorso, e diminuirà maggiormente giacchè il raccolto di quest'anno si presenta più abbondante dell'anno scorso.

Non così succede in Francia, dove con raccolti di uve proporzionatamente di gran lunga superiori a quelli dell'Italia, tuttavia il vino si mantiene a prezzi vantaggiosi per il viticoltore, così che i Francesi non temono gli abbondanti raccolti, anzi sono persuasi di poter sempre vendere bene i loro vini.

D'onde dipende questa differenza di valore del vino?

In molti paesi d'Italia il vino si conserva difficilmente oltre l'anno; ciò fa che bisogna sbarazzarsene presto, e colla fretta di vendere una derrata ognun sa che bisogna darla a vil prezzo; anche nei pochi paesi in cui il vino si conserva per più anni, si fabbrica malamente, senza nessuna regola, per cui non sopporta i lunghi viaggi, specialmente di mare, e perciò si è costretti a venderlo nei paesi vicini alla produzione, non potendosi esportare in quelle regioni ove la vite non alligna, e dove per ragione di clima la consumazione del vino è forse maggiore che non da noi.

In Francia invece, conoscendosi bene le buone regole enologiche ed adoperando molto studio ed infinite cure nel fabbricare il vino, si riesce ad averlo navigabile e che non si altera punto nei lunghi viaggi; così esso viene trasportato in ogni parte d'Europa ed America, ed avendosi i Francesi aperto al loro vino il vasto mercato del *Mondo*, trovano sempre a collocare a prezzo vantaggioso questo prodotto, per quanto abbondante esso sia.

Non già che in Italia, e specialmente in Piemonte, non si possano fare vini che gareggino coi francesi; anzi noi andiamo persuasi che ove si avesse qualche cura nella scelta dei vitigni, si coltivassero meglio le viti, e si facesse il vino con qualche metodo razionale, il vino di quasi tutto il Piemonte, diverrebbe conservabile per più anni, si potrebbe trasportare ovunque e potrebbe resistere alla concorrenza con qualunque vino sia per bontà, sia per salubrità. Ma la cosa che manca da noi soprattutto sono i buoni metodi di vinificazione, ed anche gli uomini più istrutti, quando si tratta di fare il vino, sono tenaci nelle vecchie abitudini.

L'istruzione per fare bene il vino si compendia in poche parole: se si vuole avere vino buono bisogna lasciarlo *bollire pochi giorni* sui graspi, metterlo in botte ancora *torbido e caldo* e *travasarlo* in dicembre; ma una delle maggiori cause, per cui nel nostro paese il vino riesce assai meno buono di quanto il potrebbe (e vogliamo scongiurare i viticoltori a mettervi riparo) si è il non lasciar maturare le uve. Da noi quando l'uva si colorisce, si ha fretta di vendemmiare, e con ciò si guasta il vino e se ne diminuisce la quantità.

È un errore gravissimo il credere che il vino fatto con uve non ben mature si conservi maggiormente. Le uve più sono mature più il vino si conserva, giacchè si è solo quando sono ben mature che hanno maggior parte zuccherina; questa è quella che si converte in alcool; egli è l'alcool quello che dà al vino forza ed attitudine a conservarsi.

Il dottor Guyot, che è quell'uomo di genio che in Francia ha fatto una vasta propaganda viticola, suggerendo dovunque i buoni metodi di viticoltura e di vinificazione, raccomanda soprattutto, per fare buon vino, di lasciar maturar bene le uve. Egli dice che fino a *novembre* si è in tempo di far la vendemmia. È meglio sempre *ritardarla* che *anticiparla*. Non isgomentiamoci per le pioggie che sogliono venire in principio d'ottobre che alcune volte fanno marcire qualche acino d'uva: ebbene, si lasciano passare le pioggie e si vendemmia dopo due giorni di bel tempo che bastano per asciugare bene le uve.

Le uve marcie non guastano il vino, anzi lo migliorano, purchè non siano ammuffite. Chi fa del vino bianco con uve appassite sa quanto migliore riesce quello fatto cogli acini marci.

Noi non crediamo che si rinnovino i bandi per la vendemmia; tali bandi li combattiamo con ogni nostra forza, avvegnacchè non si può stabilire dai consiglieri comunali un giorno fisso per raccogliere le uve in tutto il territorio, dipendendo la maturazione dalla varietà dei vitigni e dalla posizione delle vigne, e spesse volte vi è la differenza di più di 15 giorni da una varietà all'altra e da una posizione ad un'altra. D'altronde il fissare la vendemmia è sempre un vincolo alla proprietà la quale deve essere libera.

A scongiurare il danno che reca il non lasciar maturare bene le uve, basta a dimostrarlo con buone ragioni ai proprietari. Tocca alle persone intelligenti di ogni paese ad istruire i contadini sul *vantaggio di non affrettare la vendemmia*, e quando sia per il loro interesse anche i contadini ascoltano volontieri chi parla loro con affabilità.

Anche i giornali politici che più sono diffusi nelle borgate, dovrebbero gridare su tutti i toni ai viticoltori: *lasciate bene maturare le uve*, che farete il vostro interesse ed otterrete vino migliore, più sano e più presto vendibile.

S. OLIVETTI.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

TEMI SUI QUALI È APERTO CONCORSO

Proclamati o ricordati nell'adunanza del 7 agosto 1865.

PREMI ORDINARI

CLASSE DI LETTERE E SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Tema per l'anno 1866, *proclamato il* 7 *agosto* 1864.

« Del principio di nazionalità nella società moderna europea. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbraio 1866.

CLASSE DI SCIENZE MATEMATICHE E NATURALI.

Tema per l'anno 1867, *proclamato il* 7 *agosto* 1865.

« Stendere la storia genetica di qualche specie di verme intestinale appartenente alle famiglie o degli Ascaridi, o degli Assiuridi, o dei Strongilidi in modo di conoscerne il ciclo completo, premettendo una succinta relazione sullo stato in cui trovasi attualmente questo ramo di scienza ».

I recenti studi che si compiono in Germania possono dar fondamento all'opinione che anche i vermi Nematoidi subiscano delle metamorfosi al pari de'Cestoidi.

Importerebbe grandemente alla scienza il constatare la verità di questi fatti con nuove e concludenti esperienze in aggiunta alle già note; ciò che non si può ottenere che seguendo nel loro sviluppo un grande numero di specie appartenenti all'ordine di vermi sopra indicato. Al Corpo accademico basterà la storia del come si svolga una specie spettante ad una delle tre famiglie di Nematoidi di cui sono tipi gli Ascaris, gli Oxiuris e gli Strogylus. Siccome queste famiglie comprendono specie da cui l'uomo e molti animali domestici sono affetti, così di questi studii potrebbe avvantaggiarsi anche la pratica medica.

La Memoria dev'essere corredata da preparati dimostrativi.

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1867.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 1200.

L'autore conserva la proprietà della Memoria premiata, ma l'Istituto si riserva il diritto di pubblicarla nei suoi Atti.

PREMI DI FONDAZIONE CAGNOLA

Tema per l'anno 1866, *proclamato il* 7 *agosto* 1864.

« Stabilire le malattie e le imperfezioni che incagliano la coscrizione militare nelle diverse provincie d'Italia, e indicare i mezzi e le disposizioni atte a prevenirle. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbraio 1866.

Il premio consiste in lire 1500, ed una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Tema per l'anno 1867, *proclamato il* 7 *agosto* 1865.

È sorta in molti bachicultori della provincia di Milano l'opinione che la coltivazione dei bachi, condotta in modo che a stagioni ordinarie si compia prima del finire del maggio, dia di solito buoni risultati, e pessimi quando si compia nel giugno. Si desidera raccogliere fatti scientifici che valgano a mettere in chiaro se detta opinione sia convalidata dalla dimostrazione d'una diversità nella proporzione di sostanze azotate nei diversi stadii dello sviluppo delle foglie dei gelsi.

Si mette quindi a concorso il seguente tema:

« Determinare separatamente la composizio-

---

stretta di mano! Nessuno forse ha letto questa pagina degli umani dolori, questa continua violenza per reprimere dentro al cuore le ricchezze d'un affetto che non ha una meta a cui consacrarsi! Per queste anime desolate non c'è che la fede nella vita futura: ma se non riescono sante, c'è molta probabilità che convertano in odio quell'amore che non fu da nessuno curato.

Ma Francesca non era destinata a bere fino al fondo questo calice amaro. Ella non si credeva amata dal giovane chimico; ma e' l'amava davvero: e reduce a que' giorni dall'università, dove era stato approvato, non mancò di chieder conto di lei, e seppe con sorpresa e con vero piacere il suo ritorno.

Era una bella sera di maggio. Egli l'aspettò nell'ora che usciva dal suo negozio, e le propose di accompagnarla fino a casa. Ella conosceva sì bene i costumi del giovane, aveva tanto desiderato di rivederlo, che senza alcuna opposizione passò il suo braccio sotto quello del giovane, e tutti e due poco parlando, ma dolcemente commossi, s'incamminarono verso l'abitazione della fanciulla, e lì dovevano sperarsi. Ma troppe cose lor rimanevano a dire, e 'l desiderio d'espandersi reciprocamente si faceva maggiore ad ogni momento. Onde una buona mezz'ora restarono appoggiati agli stipiti della porta, colle mani congiunte, perduti in uno di quei colloquii deliziosi che sono una felicità per tutti; e che si può pensare se erano una beatitudine per Francesca. Povera fanciulla! Ella aveva per anni ed anni desiderato un momento simile a quello, e quando meno se l'aspettava, lo aveva ottenuto! Senza dirselo, senza pensarlo, invece di salire le scale, essi staccaronsi dalla porta e ripresero il cammino per la collina. E su, e su, senza guardarsi d'attorno, senz'accorgersi dell'andare, senza far attenzione alle magnifiche scene del cielo stellato, del mare immenso che lo rifletteva da lungi, degli alberi che spandeano in seno della notte i loro divini profumi. Forse il loro cuore sentiva queste armonie della natura: forse nell'estasi loro, nei loro affettuosi colloquii c'entrava tutto codesto: ma erano troppo profondamente commossi per avvertirlo e per dirselo.

Quando furono ad una svolta del sentiero che taglia a sghembo il declivio della collina, sedettero sotto una quercia, e stettero muti sempre colle mani strette a vicenda. Molte cose s'erano dette, ma più assai che la parola non può definire, spiegava quel delicato e cordiale contatto. E nessuno avea fino allora parlato d'amore; nessuno di matrimonio. Filippo fu il primo a dare una tale direzione alle idee, e confidò alla fanciulla come a Pisa gli era stato offerto un partito assai vantaggioso: una giovane avvenente, che avea mostrata una decisa inclinazione per lui. Aggiunse ch'egli aveva pigliato tempo a risolvere, ma ora...

— Ma ora..... che volete voi dire? domandava Francesca. — Ora, diss'egli, sarei meno che prima disposto ad accettare l'offerta. Voi sapete da quanto tempo ho consacrato i miei affetti ad un'altra persona. Molte cose sono avvenute dappoi....

— Oh sì, molte cose! rispose rapidamente Francesca. Per carità, Filippo, non pigliate sopra di me la crudele vendetta di lusingarmi! Voi ricordate un tempo molto diverso: una persona che è già tanto mutata! Uditemi: uno dei più vivi miei desiderii era quello... di udire dalla vostra bocca che voi sentite per me qualche cosa più che una sterile compassione. Ora io sono contenta..... voi potreste offerirmi la vostra mano: io mi sentirei Filippo, il coraggio di rinunciarvi.

— Ma perchè? Mi sarei io dunque nuovamente ingannato?

— Non c'illudiamo, Filippo! La vostra amica non potrebbe sempre avere a' suoi comandi quest'ora della notte e le dolci emozioni di questo momento.... No! Io non mi esporrò mai a farvi pesare come un sacrificio il dono che potreste farmi della vostra mano. Pensate, amico mio, ch'io sono gelosa; ch'io so d'aver perduta quella infelice bellezza di cui ero troppo superba: vedrei un rivale in ogni femmina che vi si appressasse.

— Avresti torto, Francesca. Poche donne certamente potrebbero gareggiare con te di sentimenti sì nobili e dilicati. Oh! mi credi tu così stolto da credere la bellezza il pregio più importante della donna ch'io volessi far mia compagna per tutta la vita? La bellezza è cosa effimera e passeggera — tu stessa l'hai sperimentato — ma quali doti più intime, quali grazie più apprezzabili non hai tu saputo acquistare! Oh Francesca! Questo non è nè il tempo nè il luogo più conveniente per farvi una proposizione sì seria quale è quella di unire i nostri destini. Potreste credere ch'io volessi approfittare d'un momento d'ebbrezza. Scendiamo, mia buona amica: ripiglieremo questo discorso a miglior occasione.

La povera Francesca era rapita in un'estasi deliziosa: le pareva di sognare ancora queste parole, come più volte le aveva sognate senza sperare che s'avverassero mai! Scese a braccio di lui tutto il pendio senza sentir sotto a' piedi la terra. Le acacie mosse dal vento spargevano di bianchi e odorosi fiori la via. Giunti sul limitare della sua casa, si strinsero più strettamente la mano; le labbra ardenti del giovane sfiorarono le chiome di lei dalla notturna rugiada inumidite e disciolte. Stettero alcuni momenti in quella affettuosa attitudine..... e si separarono.

La fanciulla oppressa dal peso della sua stessa felicità, non tardò a coricarsi, ma non dormì, come ognuno si può figurare. I suoi pensieri erano una preghiera, un ringraziamento, un dubbio consolato dalla certezza, un trionfo dell'anima che poteva finalmente aspirare alle più sublimi gioie della vita. Ma la mattina seguente pensandovi a mente più riposata tornò seriamente nel primo proposito; e presa la penna, cominciò a scrivere al buon Filippo una lettera in cui gli veniva esponendo i suoi dubbi, e la sua risoluzione di non legarsi con lui. « D'una cosa, diceva ella, io poverina avevo bisogno per non darmi alla disperazione — di sapermi non dispezzata, amata un poco da voi. Senza di questo la mia vita mi sarebbe parsa una notte perpetua, e non avrei saputo affrontarla. Ora che voi avete detto d'amarmi, io sono contenta... la vostra mano riposò nella mia, il mio cuore ha sentito il battito del vostro cuore: io posso ringraziare il Cielo di un benefizio. Questo pensiero mi sarà sempre presente, questa rimembranza mi basterà. Andate, caro Filippo, andate a Pisa, unite la vostra mano a quella d'una donna che unisca ai pregi dell'animo quelli ancora del corpo. Dio vi guardi dallo stringere un vincolo di cui abbiate a pentirvi. Io ho pensato a questo nel monastero dove stetti un anno rinchiusa, e vi parlo per esperienza. Andate, Filippo, e se è possibile, senza che io vi rivegga. Ora io posso ancora darvi un consiglio: più tardi forse non lo potrei. Se sarete felice, pensate che una vostra parola bastò a far conoscere anche al mio cuore la felicità: se sarete sventurato, ricordatevi che avete un'amica nella vostra — Francesca. »

Quando Filippo ricevette questa lettera, ne aveva già scritto un'altra al padre della fanciulla che gli era stata proposta, colla qual lettera nella miglior maniera che seppe, procurò di svincolarsi da ogni trattativa iniziata. Impostata questa, corse dalla Francesca, e le disse abbracciandola che il suo foglio gli era giunto un po' troppo tardi, che l'affare di Pisa era già sciolto; ch'ella sola doveva essere la sua sposa. Aveva già fatto alcune pratiche per avere un posto di direttore nella farmacia dove aveva fatto il suo tirocinio: intanto pensava di recarsi a visitare la sua famiglia per ottenere l'assenso al suo matrimonio. Fra due mesi sarebbe di ritorno.

Lascio qui la mia storia... perchè mi mancano i documenti necessari a continuarla. Ma tutti quelli che s'interessano alla felicità della buona Francesca possono dormir tranquilli sul suo conto, ch'ella non si lagna più del vaiuolo che, alterando la purità de'suoi lineamenti, l'avea preservata da molti inganni, e lei aveva insegnato che v'è qualche cosa di più durabile e di più possente della bellezza esteriore nei pregi dello spirito e nei delicati sentimenti del cuore.

DALL'ONGARO.

ne chimica, od almeno la proporzione dei principii azotati nelle foglie di 3 o 4 gelsi di una stessa specie, coltivati in un medesimo terreno, colte nel primo stadio del loro sviluppo e dopo che le foglie hanno raggiunto un grado avanzato di maturità; ed anche la proporzione di detti principii azotati esistenti ad una data epoca nelle foglie delle diverse specie di gelsi coltivate più generalmente nell'alta Italia, non trascurata la selvatica. »

I concorrenti dovranno fornire tutti i mezzi possibili di controlleria del loro operato.

Tempo utile per la presentazione delle Memorie, tutto febbraio 1867.

Il premio consiste in lire 1,000, ed una medaglia d'oro del valore di lire 500. Potrà essere aggiudicato anche in parte.

Le Memorie premiate restano di proprietà degli autori; ma essi dovranno pubblicarle *entro un anno*, prendendo i concerti colla segreteria dell'Istituto per il sesto e i caratteri, e consegnandone alla medesima cinquanta esemplari; dopo di che soltanto potranno conseguire il denaro.

Tanto l'Istituto quanto la rappresentanza della fondazione Cagnola si riservano il diritto di farne tirare a loro spesa quel maggior numero di copie di cui avessero bisogno a vantaggio della scienza.

PREMII DI FONDAZIONE SECCO-COMNENO

Tema per l'anno 1866, *proclamato il* 7 *agosto* 1863.

L'importanza di utilizzare la maggior quantità possibile del calore che si svolge dal nostro combustibile, fa desiderare che s'indirizzino gli studii su questa materia, a vantaggio dell'industria patria. Si domanda perciò un

« Manuale che esponga in forma elementare i fenomeni e le leggi costituenti la dottrina sulla trasformazione del calore in lavoro meccanico, e viceversa, con applicazioni alle macchine termodinamiche. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto febbraio 1866.

Tema per l'anno 1867, *proclamato nel* 1862 *e riproposto il* 7 *agosto* 1865.

« Tra le varie forme di associazione del credito fondiario, determinare quella che sarebbe la più utile e la più confacente alle attuali condizioni del Regno d'Italia, e la quale soddisfaccia ad un tempo al triplice scopo di disgravare il debito ipotecario, di promuovere i grandi miglioramenti dell'agricoltura, e di sovvenire anche alla classe dei semplici coloni ed agricoltori. »

Per la soluzione del quesito non si ammettono le teorie astratte e già note degli autori, ma si vuole la loro immediata e pratica applicazione ai bisogni e agli interessi del paese, in un colle debite prove ed illustrazioni di statistica e di economia, e con un progetto di statuto pel nuovo credito fondiario italiano, a guisa di appendice, o di riepilogo di tutto lo scritto.

Tempo utile a presentare le Memorie, 31 dicembre 1866.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 864. Le Memorie premiate rimangono di proprietà degli autori; ma essi dovranno pubblicarle entro un anno dall'aggiudicazione, consegnandone otto copie all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore in Milano, ed una all'Istituto per il riscontro col manoscritto; dopo di che soltanto potranno conseguire il denaro.

PREMIO STRAORDINARIO CASTIGLIONI

Per il premio di lire 500 offerto dal M. E. cav. dottor Cesare Castiglioni, direttore del Manicomio della Senavra, si propone di nuovo il tema:

« Memoria sopra studii ed osservazioni di meteorologia risguardanti una data circoscrizione territoriale nel Regno d'Italia, e preferibilmente il territorio lombardo, i cui corollarii siano giudicati di reale importanza e di utilità pratica. »

Tempo utile a presentare le Memorie, tutto aprile 1867.

NORME GENERALI PER TUTTI I CONCORSI

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del R. Istituto, con Memorie in lingua italiana, o latina, o francese. Queste dovranno essere rimesse franche di porto pel termine prefisso, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contradistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Si raccomanda l'osservanza di tali discipline, affinchè le Memorie possano essere prese in considerazione.

Tutti i manoscritti si conserveranno nell'archivio dell'Istituto, per uso d'ufficio e per corredo de' proferiti giudizii con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle Memorie non premiate di ritirarne la scheda entro un anno dalla aggiudicazione dei premii, i quali verranno conferiti nella solenne adunanza del 7 agosto successivo alla chiusura dei concorsi.

Milano, 7 agosto 1865.

Il Presidente: A. VERGA

Il Segretario: G. CURIONI.

Il Comitato Genovese dell'Associazione Medica Italiana nella sua seduta del 28 agosto 1865, prendeva la deliberazione seguente:

« Considerando che la Convenzione internazionale Sanitaria di Parigi del 1852 fatta per tutelare i popoli dalle malattie importabili, ammette all'articolo 11 la cessazione della stessa dopo cinque anni di esperienza e previa denunzia sei mesi avanti;

« Considerando come fino dal 1857 sia scaduto il termine sopra accennato;

« Considerando che la duplice invasione del cholera asiatico avvenuta in Europa negli anni 1854 e 1865 avrebbe dimostrato come le disposizioni contenute nella stessa siano insufficienti ed incapaci di tutelare la salute pubblica;

« Considerando più specialmente che, dopo aver annoverato il cholera asiatico tra le malattie importabili e contagiose, la Convenzione lascia *facoltativo* agli agenti di Sanità dei diversi Stati lo applicare o no misure quarantenarie alle provenienze da paesi infetti dal cholera, mettendosi per tal modo in aperta contraddizione coi principii ammessi dalla stessa;

« Considerando che la esperienza avrebbe dimostrato come il termine di contumacia adottato dalla Convenzione sarebbe insufficiente ed illusorio;

« Considerando come le facilitazioni che per tal modo la Convenzione avrebbe creduto di fare al commercio non raggiungano lo scopo giacchè in un paese colpito da epidemia colerica restano interrotti gli affari commerciali, ed oltre alla desolazione ed al dissesto delle famiglie vi è il danno del Governo e dei Comuni per le ingenti spese cui devono sottostare:

« Considerando come per questi motivi, e più particolarmente per le nuove osservazioni e per l'esperienza avuta dalle presenti invasioni del cholera, sia dimostrata la convenienza di rivedere la Convenzione suddetta;

« Il Comitato fa voto perchè il Governo del Re voglia denunziare la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi spirata il 3 febbraio 1857, e che questo sia l'atto preliminare alla revisione della stessa, affinchè tutte le disposizioni ne vengano fissate in modo uniforme e non facoltativo per ciò che riguarda specialmente il cholera.

Delibera inoltre di partecipare questo suo voto agli altri Comitati dell'Associazione Medica Italiana perchè vogliano appoggiarlo siccome quello che rientra nello scopo dell'associazione, cioè la tutela della salute dei popoli.

« Genova, 31 agosto 1865.

« *Il Pres. del Comitato:* PESCETTO.

« *Il Segretario:* DU JARDIN.

NB. Con questa pubblicazione l'ufficio di presidenza prega tutti i Comitati dell'Associazione Medica Italiana a volergli far conoscere il loro parere favorevole o contrario intorno all'argomento affinchè quando la maggioranza di essi riuscisse favorevole, si possa introdurre legalmente la proposta presso la Commissione esecutiva. »

PREMIO RIBERI *in favore del Corpo sanitario militare di terra e di mare. — Risultato del Concorso, stato dichiarato aperto il* 1° *agosto* 1873 *e chiusosi col* 31 *marzo del volgente anno:*

Il Consiglio proclamò vincitori del primo premio in lire 700 il signor Giovanni Giudice, medico di battaglione addetto al 2° reggimento d'artiglieria; del secondo premio in lire 300 il signor dottore Giovanni Astegiano, medico aggiunto addetto allo spedale militare divisionario di Firenze.

Proclamò poi degno di una menzione onorevole il lavoro del signor dott. Luigi Peracca, medico di reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, quale, il sebbene in mezzo a difficili circostanze di servizio, seppe svolgere molto bene l'argomento segnatamente dal lato clinico. (*Gazz. Med. di Torino*)

ISTRUZIONE PUBBLICA DI TORINO. — Da una monografia del teologo cav. Baricco ora pubblicata sulla Pubblica Istruzione della città di Torino togliamo i seguenti ragguagli sul numero degli alunni:

Alunni liceali n° 341. — Alunni ginnasiali 1293. — Alunni dei licei tecnici 2544. — Alunni delle scuole serali elementari 2444. — Alunni delle scuole festive 1616. — Alunni delle scuole elementari diurne 8030. — Allieve delle scuole superiori 334. — Alunne delle scuole festive ebdomadarie 1145. — Alunne delle scuole elementari 8338. — Alunni delle scuole infantili 4446. Totale di tutti gli alunni delle scuole di Torino, *trentamila cinquecento trentuno.*

Il libro è stampato dagli eredi Botta, e si vende al prezzo di lire 1 60, a beneficio degli Asili infantili.

DEPOSITO DI COTONE IN AMERICA — Il commercio del cotone si avvicina all'importanza che aveva cinque anni fa — non bisogna però illudersi troppo sulle quantità esistenti; il riaprirsi delle relazioni commerciali ha fatto affluire d'un sol colpo tutti i depositi vecchi sul mercato. Pare che gli arrivi finora non tendano a diminuire, giacchè dal 1° agosto in poi a New York, il cotone si accumula in ragione di 830,000 balle all'anno; nè si deve dimenticare, che finora i mezzi di comunicazione nel Sud sono assai imperfetti, e che in alcuni luoghi mancano totalmente, per cui una volta riparate le ferrovie e riattivata la navigazione fluviale, i depositi dell'interno, dovranno versarsi con attività crescente verso i porti di imbarco. Nella settimana, chiusa l' 11 corrente, gli arrivi a New Orleans furono di 24,321 balle, mentre l'esportazione giunse appena a 8810 balle; nella settimana, chiusa il 1° corrente, a Mobile arrivarono 8664 balle e se ne esportarono 3664. La stessa accumulazione accade in tutti i porti, e il totale di tutte le città si fa ascendere ad oltre 250,000 balle distribuite nel seguente modo, secondo le notizie più recenti: New Orleans ha un deposito in magazzeno e sotto carica, o caricato, di 81,568 balle; Mobile come sopra 64,153 balle; New York ha un deposito disponibile di 85,000 balle; ed il deposito di Charleston, Savannah ed altri porti minori si fa ascendere a 45,000 — il totale è di 275,721 balle.

A New Orleans il deposito presente è di 59,000 balle più forte, che non lo fu mai all'epoca stessa, nei quattro anni antecedenti alla guerra; ed a New York il deposito supera di 25,000 quello di agosto 1859 e 1860, in tutti i porti del nord presi insieme. In data del 10 agosto vi erano a New Orleans 15 legni noleggiati per l'Europa formanti un tonnellaggio complessivo di 7383 tonnellate, per cui non mancano i mezzi di eseguire gli ordini in cotone, che possono venire dall'estero. Si calcola che il deposito esistente di 275,721 balle, sia sufficiente pel consumo di sei mesi al Nord, e siccome l'arrivo nei porti del Sud si calcola a 40,000 balle per settimana, è indubitato che avremo quantità considerevoli di cotone, disponibili per esportazione all'estero.

LE RENDITE D'UN CAPPELLANO INGLESE. — Il *Morning Star* annunzia la morte del reverendo Robert Moore, cappellano particolare dell'arcivescovo di Cantorbery. Egli discendeva da uno di questi arcivescovi, e in grazia di questa sua origine potè ottenere d'essere assai lucrosamente impiegato, dappoichè godeva dei frutti di sei cariche, del genere di quelle che si dicono *sinecure.* Egli era Rettore di Hunton, di Eynesford, di Latchington; canonico di Cantorbery e direttore del registro dei testamenti. Queste cariche, le quali esercitava per mezzo di commessi assai meschinamente retribuiti, gli procacciavano un reddito che sommato cogli anni pei quali ebbe a goderne rappresenta la cifra di lire sterline 753,657, che tradotte in franchi danno la somma di 18 milioni 141 mila e 85.

L'esistenza del reverendo Robert Moore gli fu certamente assai fruttuosa. Dicesi che fosse uno de' più caldi difensori della costituzione attuale del clero anglicano. Il *Morning Star* non ne fa punto le meraviglie.

ULTIME NOTIZIE

Il marchese Taliacarne, Regio Ministro in Ispagna, partito il 6 corrente da Madrid con tutto il personale della Regia Legazione giungeva a Zaraus il mattino del 7. Egli aveva avuto l'onore di accompagnarvi S. A. R. il Duca d'Aosta, venutovi incognito sotto il nome di Conte di Pollenzo a far visita alla Regina Isabella.

Alle due e mezzo pomeridiane del 7 il rappresentante del Re era ammesso all'udienza solenne della Regina, alla quale rimise dapprima la lettera con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele annunciava a S. M. Cattolica il titolo assunto per Sè e pei Suoi successori di Re d'Italia, e quindi le lettere sovrane con cui egli veniva accreditato in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Spagna. — Il marchese Taliacarne si espresse in siffatta circostanza nei termini seguenti:

« Ho l'onore di rimettere a V. M. la lettera con cui il Re, Mio Augusto Sovrano, Le annunzia che in virtù d'una Legge approvata dal Parlamento Nazionale e munita della Sua Reale Sanzione, Egli assunse per Sè e pei Suoi successori il titolo di Re d'Italia.

« Ho altresì l'onore di presentare a V. M. le lettere che mi accreditano presso la Sua Augusta Persona in qualità d'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.

« V. M. scorgerà in esse che S. M. il Re è vivamente sollecito di stringere e di rassodare quei vincoli di sincera amicizia che legarono pel corso di tanti secoli la Famiglia di V. M. e la Sua.

« Il più caldo desiderio di S. M. il Re e del suo Governo è che i migliori rapporti si consolidino tra le due Corone e le due Nazioni.

« Io mi stimo fortunato, o Signora, di avere in questa occasione ad offrire a V. M. l'espressione dei voti sinceri che S. M. il Re ed il suo Governo formano per la felicità di V. M. e della Sua Augusta Famiglia, e per la prosperità della nobile Nazione Spagnuola cui l'Italia è unita per tante simpatie e per tanti interessi comuni.

« Il mio supremo dovere sarà di sforzarmi di rendermi degno della missione che mi è affidata: la mia più gran fortuna sarà di ottenere nell'adempimento del mio incarico la preziosa benevolenza di V. M. »

S. M. la Regina degnossi di rispondere colle parole seguenti:

« Nell'atto in cui ricevo la lettera con cui il Re Vostro Augusto Sovrano mi annunzia che in virtù di una legge votata dal Parlamento Egli assunse per Sè e pei Suoi successori il titolo di Re d'Italia, e quelle altresì che vi accreditano in qualità di Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la mia persona, mi riesce grato di manifestarvi che è pur mio desiderio di stringere i legami di cordiale amicizia che pel corso di tanti secoli esistettero tra la Sua Famiglia e la Mia.

« Gradisco sinceramente i voti che S. M. il Re forma per la mia felicità e per quella della mia Famiglia e della Nazione, le sorti della quale mi sono confidate. Vi prego di trasmettere in mio nome i voti che Io a mia volta faccio per la prosperità Sua, della Sua Real Famiglia e della Nazione Italiana.

« In quanto a Voi, signor Ministro, io non dubito punto che vi dimostrerete degno dell'alta missione che vi fu affidata dal Vostro Sovrano, il Re d'Italia, e per adempierla così pienamente come Voi desiderate, Voi potete far immediato assegnamento sulla mia benevolenza e sulla leale cooperazione del mio Governo. »

Dopo siffatta cerimonia, S. A. R. il Duca di Aosta fu ricevuto da S. M. la Regina, colla quale s'intrattenne per qualche tempo. Finita l'udienza S. A. R. ricevette, durante la giornata, gli omaggi di S. E. il duca di Tetuan e degli altri membri del Gabinetto presenti a Zaraus, e poscia recossi al pranzo di gala, cui era stato invitato da S. M. la Regina, ed a cui intervennero il Re, l'Infante primogenita, i grandi ufficiali e le dame della Corte, e tra gli altri personaggi ragguardevoli anche il marchese Taliacarne. — Ricondotto con vetture di Corte al palazzo assegnatogli come residenza, il Principe Amedeo ripartì il domani per San Sebastiano, dove il R. Ministro ebbe l'onore di prenderne commiato.

Bollettino sanitario

Bari. — Dal 13 al 14, casi 4; morti 2.

Molfetta. — Dal 13 al 14, casi 13; morti 6.

Barletta. — Dal 12 al 13, casi 3; morti 2.

Sinigaglia. — Dal 13 al 14, casi 7; morti 4.

Iesi. — Dal 12 al 13, casi 2.

Campobasso. — Dal 12 al 13, casi 4; morti 3, 2 dei quali dei giorni precedenti.

Macerata. — Dal 12 al 13, caso 1.

Melazzo. — Nulla.

Acqui (città). — Dal 12 al 13, caso 1; morto 1.

— Si legge nel *Moniteur* del 11:

« Ieri, domenica, l'imperatore e l'imperatrice ricevettero la visita di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta.

— Il principe Amedeo di Savoia, dice la *Patrie* è atteso questa sera (13) al Castello di Meudon.

— Scrivono allo stesso giornale da Hamburg che il duca di Augustenburg, contrariamente alle voci corse, si propone di passare l'inverno a Kiel colla sua famiglia.

— La *Patrie* riproduce dal *Journal de Bruxelles* l'analisi della circolare diretta dal signor Drouin de Lhuys ai rappresentanti diplomatici della Francia, all'estero.

Ieri in proposito di questa analisi riferimmo le parole della *France*, che la dichiarava inesatta: però la *Patrie* riproducendola dice di crederla esatta.

Ecco infrattanto quest'analisi:

Il ministro degli esteri comincia a dichiarare ch'egli non vuol entrare nell'esame particolare delle stipulazioni corse tra l'imperatore d'Austria e il re di Prussia. Egli si limita ad apprezzare l'importanza generale di questi accordi e a discutere sotto l'aspetto dei principii di diritto internazionale i motivi che possono aver guidato in questi negoziati le due grandi potenze tedesche.

Intesero esse di consacrare il diritto degli antichi trattati? No certamente; i trattati di Vienna aveano regolate le condizioni d'esistenza della monarchia danese. Queste condizioni sono rovesciate. Il trattato di Londra era una nuova testimonianza della sollecitudine dell'Europa per la durata dell'integrità di questa monarchia; esso è lacerato da due potenze che l'avevano firmato.

È forse per la difesa d'un diritto di successione sconosciuto che la Prussia e l'Austria si sono accordate? In luogo di restituire al pretendente che ha più autorità l'eredità in litigio, esse se la dividono tra lore.

Consultano esse gl'interessi della Germania?

...Ma i loro confederati non seppero che dai fogli pubblici gli accordi di Gastein. La Germania voleva uno stato indivisibile di Schleswig-Holstein, staccato dalla Danimarca e governato da un principe di cui essa aveva sposate le pretensioni. Questo candidato popolare è posto oggi da un canto, e i Ducati, separati in luogo di essere uniti, passano sotto due dominazioni diverse.

È forse l'interesse dei Ducati stessi che le due potenze hanno voluto guarentire?... Ma l'unione indispensabile dei territori era, a quanto dicevasi, la condizione essenziale della loro prosperità.

La divisione ha almeno per iscopo di disgregare due nazionalità rivali e di far cessare le loro dissensioni interne, assicurando a ciascuna di esse un'esistenza indipendente?... Non è così, perchè noi vediamo che la linea di separazione, senza tener conto alcuno della distinzione delle razze, lascia confusi i Danesi coi Tedeschi.

Si è avuto pensiero del voto delle popolazioni?... Esse non furono consultate sotto nessuna forma, e non è neppur questione di radunare la Dieta dello Schleswig-Holstein.

Su qual principio riposa dunque la combinazione austro-prussiana?..... Noi lamentiamo di non trovarvi altro fondamento che la forza, altra giustificazione che la convenienza reciproca dei condividenti.

È questa una pratica da cui l'Europa attuale erasi disavvezzata, e bisogna cercarne i precedenti nei più tristi tempi della nostra istoria.

La violenza e la conquista pervertono la nozione del diritto e la coscienza dei popoli. Sostituite ai principii che regolano la vita delle società moderne, sono un elemento di torbidi e di dissoluzione e non possono che rovesciare l'ordine antico, senza edificare solidamente alcun ordine nuovo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 13.

Il Papa è ritornato a Roma alle ore 6 pom. in ottimo stato di salute.

Parigi, 13.

Leggesi nel *Bollettino del Moniteur* che le potenze hanno appianate tutte le difficoltà che erano sorte circa la convenzione sulla navigazione del Danubio. La convenzione verrà sottoscritta quanto prima.

La *Patrie* annunzia che il conte di Sartiges, il quale trovasi a Parigi, ritornerà a Roma fra tre settimane.

La *France* dice che il principe Amedeo si recherà a Southampton.

Roma, 13.

Sono scoppiati grandi incendi nei boschi di Castel Romano e Castel Porziano.

Madrid, 12.

La *Patria* dice che è inesatta la notizia della dimissione del ministro di Stato.

La Regina arriverà il 18 a Sant'Ildefonso.

Torino, 13.

Rendita italiana 65 60

Parigi, 13.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 12	13
Fondi francesi 3 0/0	69 30	69 47
Id. 4 1/2 0/0	96 25	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 15	66 40
Id. (fine mese)	66 35	66 47
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	830	831
Id. italiano	425	—
Id. spagnuolo	515	518
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	290	230
Id. Lombardo-venete	487	470
Id. Austriache	415	418
Id. Romane	218	218
Obb. strade ferr. Romane	196	192
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da Pieri e Dondini rappresenta: *Michele Perin — Il trasferimento della Capitale*, a beneficio dell'artista C. Dondini.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera: *L'Aio nell'imbarazzo*, del maestro Donizetti — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

TEATRO ALFIERI — Il più gran Museo Anatomico ed Etnologico che si conosca con stereoscopi *Monstre.* — È aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. sino all'imbrunire.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 12 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 760, 1	mm 760, 0	mm 760, 2
Termometro centigrado	21, 0	23, 5	19, 0
Umidità relativa	67, 0	40, 0	53, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura: Massima + 24,3; Minima + 18,8

Minima nella notte del 13 + 13,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 14 settembre 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god.°	1 Lug. 65	65 75	65 72 1/2	66 10	66 05	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god.°	1 Ap. 65	43 10	43 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »	ROMA	30	507 »	504 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	102 »	» »	BOLOGNA	30	99 7/8	99 1/4
								ANCONA	30	99 7/8	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	1720	1713	1725	1720	» »	» »	NAPOLI	30	99 7/8	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana	in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	MILANO	30	99 7/8	99 1/4
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 7/8	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »	TORINO	30	99 7/8	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	73 »	72 3/4	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 1/2
Obblig. 3 % dette »	1 »	210 1/2	209 1/2	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30	» »	» »
» 3 % » »	1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »	VIENNA	30	» »	» »
								Detto	90	» »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	361 »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	87 »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	70 1/4	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	1 Mar. 65	350 »	344 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30	25 24	25 05
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	184 »	» »	Detto	90	25 04	24 92
Dette demaniali	1 Ap. 65	407 1/2	407 »	409 1/2	409 »	» »	» »	PARIGI	30	100 »	99 1/2
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	99 »
Mot. Barsanti Matteucci	1ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/4	99 »
» »	2ª Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	66 10	» »	Sconto Banca 5 %			
3 % idem		» »	» »	» »	» »	43 20	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 70, 72 1/2 fine corr. — Dette obbl. Livornesi, 210 fine corr., 211 fine ottobre.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA
AGENTE PER CONTO DEL GOVERNO

PROVINCIA DI CALABRIA ULTRA PRIMA

UFFICIO DI DIREZIONE DEMANIALE

AVVISO D'ASTA.

Vendita de' beni demaniali
autorizzata colla Legge 21 *agosto* 1862 *n°* 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno sotto segnato si procederà in una delle sale di quest'uffizio con l'intervento ed assistenza del signor Direttore delle Tasse e Demanio, o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti negli Elenchi pubblicati nel giornale n° 46 degli annunci ufficiali della provincia di Reggio Calabria, nei giorni 2 ottobre 1864, 6 febbraio 1865, e 1 luglio 1864 quali Elenchi assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'uffizio della detta Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Pel dì 6 ottobre 1865.

Lotto 19. Fondo seminatorio con olivi alla Contrada Santa Maria o Lago, nel comune di Rizziconi della superficie ettari 16,59,00.

Lotto 34. Fondo seminatorio denominato Foreste e Caccie alle Contrade Pirainueso, Rinuzzica, Scardascio, Maccari, Tamborosa, Argenteria e Pratore con olivi, vigna, gelsi e caseggiato rustico annesso, e nella massima parte a selva di ruveri ed elci con mandra di pecore e capre, nel comune di Bivongi, pervenuti dai Liguorini di Stilo, della estensione ettari 683.

L'asta viene aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Pel lotto n° 19 L. 51,231; ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 200.

Pel lotto n° 34 L. 136,719 20; ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 500.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del Segretario dell'Uffizio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'uffizio di Registro del Mandamento ove son siti i beni, in denari od in titoli di credito una somma corrispondente a decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'Uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e saranno dichiarati diserti se non intervengono almeno due oblatori.

In caso di deserzione dell'esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Reggio, 29 agosto 1865.

Il Segretario
MICHELE CATALANI.

1040

Regia Università di Pavia

Pel cominciamento, in questo Regio Ateneo, degli esami orali di concorso alla cattedra di Anatomia umana qui vacante, è stato fissato il giorno 18 del prossimo venturo settembre alle ore 12 meridiane.

Nel porgere di ciò avviso, giusta il disposto dell'articolo 120 del Regolamento universitario, in data del 20 ottobre 1860, si soggiunge che la dissertazione, della quale parlasi all'articolo 119 del Regolamento medesimo, dovrà essere stampata e indirizzata, o al Regio Ministero o a questo Rettorato, in tempo, che se ne possa fare la distribuzione a chi spetta almeno *otto* giorni innanzi che abbiano luogo gli esami suddetti.

Dal Palazzo della Regia Università.
Pavia, 30 Agosto 1865

IL RETTORE
G. Cantoni.

911

Amministrazione della Società Anonima

DELLA

FERROVIA VIGEVANO-MILANO PER ABBIATEGRASSO

CON STAZIONE A PORTA TICINESE

A termini della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione 20 agosto 1865 per la chiamata del 3° decimo e sotto le prescrizioni e comminatorie portate dagli articoli XI XII e XIII dello statuto sociale

Si invitano

I signori Azionisti ad eseguire il versamento del 3° decimo, cioè di lire 50 per caduna azione, dal giorno 1 al 15 del prossimo mese di ottobre, alla Cassa della Società presso la Banca Bianchi, Fumagalli e C., via del Morone, n° 2; e per le azioni sottoscritte in Vigevano, a quell'Esattore mandamentale, signor Giuseppe Borelli, presentando i relativi certificati interinali per la voluta regolarizzazione.

Agli Azionisti che per loro comodo volessero anticipare inoltre uno o più decimi non ancora chiamati, decorrerà l'interesse pro rata del 5 % sulle dette anticipazioni.

Dall'ufficio della Società, corsia di San Giorgio in Palazzo, n° 26.
Milano, il 1° settembre 1865.

Il Presidente
Renato Borromeo.

Il Segretario Generale
E. STRIGELLI.

930

AVVISO.

LAGO FUCINO.

(2ª pubblicazione)

In seguito alla risoluzione presa dal Principe Alessandro Torlonia, come proprietario di tutte le azioni componenti il capitale sociale, di voler far cessare, e togliere il nome di *Società anonima della Compagnia Nazionale di prosciugamento del lago Fucino e restaurazione dello emissario di Claudio*, conservato finora per semplice forma, il Consiglio di Amministrazione di detta Compagnia, con deliberazione de' 16 agosto ultimo, prendeva atto di quella risoluzione, e dichiarava la cessazione di essa Compagnia.

Indi ai 21 detto mese di agosto, con atto innanzi al notaio certificatore di Napoli signor De Luca, il lodato signor Principe Torlonia, come proprietario di tutte le azioni suddette, dichiarava cessata la *Compagnia Nazionale del prosciugamento del lago Fucino*, e subentrato egli in tutti i dritti ed obblighi derivanti dalla concessione come liquidatario naturale. Ora il detto principe Alessandro Torlonia, detentore di tutte le ventunmilacinquecento azioni che rappresentano il capitale sociale della *Compagnia Nazionale di prosciugamento del lago Fucino e di ricostruzione dell'emissario di Claudio*, ha fatto instanza al Governo perchè sia dichiarata la cessazione della Compagnia medesima, e riconosciuto il suo subingresso nei diritti, carichi, obbligazioni ed effetti di ogni natura derivanti alla Compagnia predetta in dipendenza della convenzione stipulata il 21 luglio 1853 col cessato Governo di Napoli.

Si notifica quanto sovra, affinchè chiunque se ne creda in diritto fare possa la sua opposizione presso il tribunale di commercio di Napoli nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione del presente annunzio.

Firenze, 10 settembre 1865.

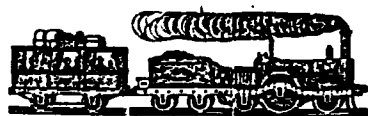
1060

Giunta Municipale di Alessandria

È fissata al giorno 22 del corrente settembre alle ore 12 meridiane in questo Palazzo Municipale davanti alla suddetta Giunta, la 19ª estrazione semestrale di n° 15 obbligazioni in estinzione del prestito di un milione di lire, contratto da questo Municipio sulla Cassa del Commercio e dell'Industria, credito mobiliare, da venir rimborsate a valor integrale di L. 500 caduna cogli interessi del semestre scadente al 30 stesso mese.

Alessandria, 11 settembre 1865.

PER LA GIUNTA
Il Sindaco
AVV. BARBERIS.

1041

Strade ferrate Romane

(SEZIONE NORD)

Si previene il Pubblico che nella **Domenica 17 settembre, ed in tutte quelle successive fino al 29 ottobre** prossimo, oltre le partenze del vigente Orario, avranno luogo le seguenti:

81		82	
Da Firenze.........	ore 3 35 pom.	Da Prato.a........	ore * 8 30 pom.
» Rifredi............	» 3 40 »	» Calenzano........	» 8 40 »
» Castello........	*» 3 48 »	» Sesto..............	» 8 50 »
» Sesto..............	» 3 58 »	» Castello.........	» 8 58 »
» Calenzano.......	» 4 8 »	» Rifredi............	» 9 4 »
A Prato..................	» 4 20 »	A Firenze............	» * 9 10 »

Firenze, 12 settembre 1865.

L'Ispettore Generale del movimento
S. Dumini.

1061

Nota di trascrizione.

Con due distinti atti ambo in data 17 giugno 1865, a rogito del segretario-capo della Prefettura di Pavia infrascritto, si stipularono le sotto specificate cessioni di terreno da occuparsi in dipendenza della costruzione della ferrovia da Voghera a Pavia, e quindi a favore della Società delle ferrovie meridionali concessionaria di detta strada ferrata, e cioè:

1° Dall'illustrissimo signor Bellisomi marchese don Luigi fu Giuseppe, metri superficiali 8552 50 di terreno, parte a vigna e parte a campo, situato in territorio di Gerrechiozzo di compendio della cascina Favone, in mappa alli numeri 696, 697 e 698 fra le coerenze dello stesso cedente, del signor Bianchi Giovanni e del signor Vittadini Camillo, al prezzo di cent. 61 per ogni metro, e così per L. 5217 02.

2° Dal signor Marangoni cav. Andrea del fu Alessandro metri superficiali 400 di terreno a prato, e metri superficiali 8310 di terreno a campo, in territorio di Cava-Manara, nelle regioni, il prato *Campo della pila* e l'aratorio *Vignola*, quello sotto parte del n° 15 di mappa, fra le coerenze dello stesso cedente, di Vittorio Teresa e della strada Nazionale e questa in mappa al n° 136, e fra le coerenze dello stesso cedente, della signora Vittorio Teresa, del signor Fagnani Ermenegildo e delle strade dette del Favone, e delle Casottole al prezzo di cent. 65 per metro, e così per L. 5661 50.

3° Dal signor Angeleri Antonia, fu Angelo, metri superficiali 388 50 di terreno a campo, in territorio di Cava-Manara, regione Costa Martina, in mappa sotto parte delli numeri 560 e 659 fra le coerenze della signora Vittorio Teresa e di Angeleri Siro, per il prezzo di cent. 65 cadaun metro, e così per L. 252 52.

4 Dal si n r Angeleri Siro, fu Angelo, metri superficiali 1908 di campo, in territorio. egione e numero di mappa come sovra, fra le coerenze di Bobba Carl'Antonio, dell'Angeleri Antonia suddetta, e della signora Vittorio Teresa, al prezzo pure di cent. 65 cadaun metro, e così per L. 1240 20. — Più metri quadrati 1014 di aratorio, in territorio pure di Cava-Manara, regione Campo grande, in mappa sotto parte del n° 165 fra le coerenze della strada pubblica, del signor cav. Marangoni, e dello stesso cedente, e ciò contro permuta di una eguale quantità di terreno da stralciarsi dall'aratorio come sovra ceduto dal signor cav. Marangoni suddetto.

5° Dal signor Bobba Carl'Antonio, fu Pietro, metri quadrati 2744 di terreno aratorio, in territorio pure di Cava-Manara, regione Campo dell'Olmo, in mappa al n° 130 fra le coerenze della suddetta Vittorio Teresa, di Angeleri Siro e della strada, al prezzo di cent. 70 cadaun metro e così per L. 1920 80; più la residua parte dello stesso fondo che resterà scorporata colla ferrovia di metri 1081 allo stesso prezzo di cent. 70 il metro e così per L. 756 70.

6° Dal signor Pizzocaro Luigi fu Francesco metri quadrati 2325 di prato, in territorio pure di Cava-Manara, regione Campo della fornace, in mappa al n° 160 fra le coerenze del signor Giovanni Fasola e di Ferrari Carlo al prezzo di cent. 55 cadaun metro, e così per L. 1278 75.

7° Dal signor Ferrari Carlo, fu Giacinto, metri quadrati 1128 50 di terreno vitato, territorio, regione e numero di mappa suddetti fra le coerenze del suddetto Pizzocaro Luigi e dei fratelli Bianchi, al prezzo di millesimi 383 cadaun metro, e così per L. 432 21.

8° Dalli signori Bianchi Giovanni, Carlo e Cesare fratelli, del fu Giuseppe, metri quadrati 1173 25, di terreno a campo, stesso territorio di Cava-Manara, regione Campo della fornace, in mappa alli numeri 160 e 161 fra le coerenze del signor marchese Luigi Bellisomi, di Ferrari Carlo e del ragioniere signor Vittadini Camillo al prezzo di millesimi 383 cadaun metro, e così per L. 449 35. — Più la porzione dello stesso campo che verrà a trovarsi staccata verso sera della ferrovia di metri quadrati 1700 circa al prezzo suddetto per metro, e così per 651 10.

9° Dal signor Marroi Giovanni Battista, fu Giuseppe, metri quadrati 1400 di terreno a vigna, stesso territorio di Cava-Manara, regione presa dai rami, in mappa sotto parte del n° 187, fra le coerenze di Gerla Agostino, e del signor Vittadini Camillo suddetto, al prezzo di cent. 55 cadaun metro, e così per L. 770. — Più la porzione della stessa vigna, che resterà scorporata di metri quadrati 1944 allo stesso prezzo per metro, e così per L. 1069 20.

10. Dalli signori Gerla Vittore ed Agostino fratelli, fu Giuseppe, metri quadrati 784 di terreno a vigna, territorio, regione e numero di mappa come sovra, fra le coerenze di Marroi Catterina e Marroi Giovanni Battista, e del signor Vittadini suddetto, al prezzo di cent. 55 cadaun metro, e così per L. 431 20. — Più la porzione che rimarrà scorporata come sovra di metri 1400 allo stesso prezzo per metro, e così per L. 770.

11. Dalla signora Marroi Catterina nata Albani, fu Luigi, metri quadrati 812 di vigna, territorio, regione e numero di mappa suddetti, fra le coerenze dei fratelli Gerla, e del signor Vittadini suddetto al prezzo pure di cent. 55 cadaun metro, e così per L. 446 60. — Più la porzione che verrà scorporata come sovra di metri quadrati 1820 allo stesso prezzo per metro, e così per L. 1001.

12. Dalli signori Mammoli Pietro e Felice fratelli, fu Giovanni Battista, metri quadrati 2300 di terreno aratorio, territorio e regione suddetti, in mappa alli numeri 202 e 203 fra le coerenze delli stessi cedenti, del signor Vittadini suddetto, e d'una carreggiata, al prezzo di cent. 52 cadaun metro e così per L. 1196.

13. Dal sig. Vittadini ragioniere Camillo, fu Gaetano, metri quadrati 22325 50 di terreno parte a campo e parte a vigna, stesso territorio di Cava-Manara e regione presa dei rami e Canalmorto del Favone, in mappa alli numeri 191, 193, 194, 196, 197 e 198, fra le coerenze dei signori marchese Bellisomi, fratelli Bianchi, Marroi Catterina, Marroi Giovanni, Gerla fratelli, Mammoli fratelli, conte Castellani-Fantoni e lo stesso cedente; e tale cessione al prezzo di cent. 51 per metro, e così per L. 11386. — Più altri metri quadrati 28190 da prendersi nella stessa località lateralmente alla ferrovia per l'escavazione delle terre d'imprestito allo stesso prezzo per metro, e così per altre L. 14376 90.

I due atti suenunciati furono denunciati all'ufficio del Registro in Pavia li 27 giugno 1865, ed inserti al volume VIII, fog. 183, n° 1109 e 1110 col pagamento di L. 1 10 il primo, e di L. 8 80 il secondo.

I medesimi vennero quindi trascritti alla conservatoria delle ipoteche di Vigevano li 31 agosto 1865, ed ivi registrati al vol. 20. articoli 136 e 137 del registro alienazioni, e su quello generale d'ordine, vol. 135, casella 465, col pagamento in totale di L. 46 20 come da certificato autentico Mattachini.

Questa inserzione è fatta in conformità e per gli effetti di cui all'art. 2303 del Codice civile vigente nelle antiche provincie del Regno.

Pavia, addì 12 settembre. 1865.

Il Segretario-capo della Prefettura
C. Bellingeri.

1047

CASSA DOTALE

Non avendo avuto luogo, per mancanza di numero legale, l'adunanza del Consiglio Generale del 10 s ante, in ordine all'articolo 50 degli Statuti viene riconvocata per il 1° ottobre prossimo futuro.

Il Presidente
Dott. RAFFAELLO FORSETTI.

1048

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

La mattina del dì ventiquattro novembre milleottocentosessantacinque; in esecuzione del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Firenze nel dì 12 luglio 1862, ed alle istanze dei signori Luigi Lotti in proprio e nei nomi, Gaetano ed Alessandro del fu Tommaso Manzuoli, tutti qualificati e domiciliati come in atti rappresentati da M. Arcangelo Mazzoni, avanti la porta del suddetto tribunale, saranno esposti al pubblico incanto gli appresso descritti immobili spettanti ai signori don Giovanni, Lorenzo e Francesco fratelli Menghetti tutti qualificati e domiciliati come in atti; quali beni sono posti e situati a Palazzuolo Comune di detto nome Pretura civile di Marradi sul prezzo di stima ai medesimi assegnato dal perito giudiciale signor Amerigo Roselli nella sua relazione e stima del 6 febbraio 1862, debitamente registrata e giurata il giorno medesimo ed esistente nel processo del giudizio esecutivo Lotti LL. 66, e Menghetti segnato di n° 1131 del 1848, per rilasciarsi in compra al maggiore offerente, e salva l'approvazione del tribunale, con i seguenti patti e condizioni e non altrimenti, cioè:

1° Il liberatario o liberatarii riceveranno gli stabili nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della approvazione della liberazione, senza poter pretendere nè domandare defalco o indennità alcuna per qualunque titolo o causa, e sopporterà tutte le servitù si attive che passive.

2° Dal giorno dell'approvazione della liberazione, da procurarsi a spese del prezzo, il liberatario o liberatarii anderanno al possesso dei beni, e da quel giorno ne perciperà le rendite, e viceversa dovranno essere a loro carico tutte le imposizioni e gravezze posanti sopra detti beni, e corrispondere il frutto del 5 per cento in anno sul prezzo di liberazione, salve le compensazioni che sono di ragione, da pagarsi sì l'uno che l'altro a tanti creditori dei debitori espropriati secondo l'ordine della graduatoria da proferirsi.

3° Avvenuta che sia la liberazione con tanta rata del prezzo, dovrà pagare entro otto giorni a M. Arcangiolo Mazzoni procuratore dei creditori esproprianti, e come distrattario legale le spese tutte del giudizio esecutivo, di che in detto decreto del 12 luglio 1862, tassate nella somma di lire 882, più quelle successive fino alla detta approvazione di liberazione inclusive sulla tassazione che sarà fatta nelle forme legali dal signor Cancelliere di questo tribunale, sulla notula che lo stesso messer Mazzoni sarà a presentare; e pagherà pure sempre con tanta rata del prezzo al perito signor Amerigo Roselli, l'onorario a suo favore tassato nel predetto decreto del 12 luglio 1862, in lire ital. 240 e cent. 20.

4° Negli otto giorni successivi alla detta approvazione di liberazione, il liberatario procederà alla stipulazione del contratto pretorio ai rogiti del signor Cancelliere di questo tribunale, e ne pagherà le spese relative, comprese quelle di registro, copia autentica, inscrizione di riservo, di dominio, voltura, ed ogni altra con tanta rata del prezzo.

5° Il prezzo che resulterà dalla liberazione suddetta al netto delle spese da pagarsi come sopra, sarà dal liberatario pagato a tanti creditori aventi ipoteca sul fondo subietto della presente vendita, secondo l'ordine della graduatoria da proferirsi da questo medesimo tribunale, salvo il disposto degli articoli 154 e 155 della legge del 7 gennaio 1838, circa il deposito di esso prezzo coatto o volontario.

6° La relazione e stima del perito signor Amerigo Roselli del 6 febbraio 1862, registrata lo stesso giorno da Parenti, servirà di base e di norma alla vendita di che si tratta, e dovrà aversi come trascritta di parola in parola nella presente cartella d'incanto.

Immobile da vendersi.

Un casamento composto di due piani con soffitte e palchi morti, posto nel Borgo di Palazzuolo, ed un appezzamento di terra a breve distanza dal paese di Palazzuolo, lungo il torrente Senio di braccia 508 quadre circa, lavorativo, vitato, pioppato e gelsato, posti e situati i detti beni in Comunità di Palazzuolo rappresentati in Sezione *D*, dalle particelle 75 in parte e 76, e particella 10, articolo di stima 314 con rendita imponibile quanto alla Casa di lire toscane 62 e cent. 36, pari a italiane 52 e cent. 32; e quanto all'appezzamento esente da rendita imponibile il tutto valutato nella suddetta perizia giudiciale Roselli, lire italiane tremilasettecentoventicinque e centesimi 40, pari a scudi 633 4.

Dico lire italiane . . . 3725 40.

Firenze, dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza, li 31 agosto 1865.

SEBASTIANO MAGNELLI, *Canc.*
Per copia conforme
Dott. ARCANGELO MAZZONI, *Proc.*

1039

1043 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Santi e Giuseppe Talamucci, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 3 ottobre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 12 settembre 1865.

G. MANETTI.

Si rende noto al pubblico che il tribunale di prima istanza di Livorno con sentenza emanata alla udienza civile del 5 settembre corrente, ha inibito al signor Giovan Battista del fu signore Guglielmo Donnokré di detta città, di obbligarsi, contrattare e stare in giudizio senza l'assistenza di un curatore che gli ha nominato nella persona del signore avvocato Fabio Scardigli legale e possidente domiciliato parimente in Livorno.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno, li 11 settembre 1865.

1051 A. CEMPINI *Canc.*

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO
e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.
Via Saluzzo, n° 33, Torino.
NB. Il corso principia col 1° ottobre venturo. 979

Il tribunale di prima istanza di Firenze con sentenza del 4 settembre 1865 ha omologato il concordato concluso dal signor Angiolo Raffaello Gori con i suoi creditori, sciolto il sindacato, e dichiarato detto Gori scusabile e capace di riabilitazione al commercio.

1029 Dott. ANDREA BIAGINI, P.

I creditori della fallita Società dei lavoranti fornai, sono invitati a depositare nel termine di giorni quaranta nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno, ossivvero a consegnare al comparente ne' nomi i loro titoli di credito verso la predetta fallita Società, per procedere a suo luogo e tempo alla verificazione dei medesimi a forma della legge.

1050 D. B. BACCI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dovendo assentarsi per qualche tempo dalla Toscana, dichiara per ogni miglior fine ed effetto di ragione che ha confermato, e conferma in ogni sua parte la procura generale fatta alla propria consorte signora Flavia Welikanoff, fino dal 26 maggio 1860, registrata in Firenze il 30 detto, ed in conseguenza che essa sola è sempre stata, ed è tuttora esclusivamente autorizzata ad obbligarlo colla propria firma tanto per gli affari commerciali, quanto per tutti gli altri, dichiarando che ha incaricata detta sua signora consorte di pagare tutto a contanti come essa ha promesso, e si è proposta di fare.

Firenze 31 agosto 1865.

1062 GIOVANNI WELIKANOFF.

1053 RISOLUZIONE DI SOCIETÀ.

Si rende, per tutti gli effetti che di ragione, pubblicamente noto, che con atto giudiziale del dì primo corrente settembre il signor Tolotti Valerio e la signora Teresa Soldati vedova Gelato residenti in Torino, hanno dichiarato di recedere dalla società tra di essi contratta, ed il signor Testa Gaetano residente in Firenze all'oggetto di esercitare un'officina di maniscalco e fabbro-ferrajo posta in Firenze via S. Gallo n° 82, e che da detto giorno ha cessato il Gaetano Testa di avere qualsiasi ingerenza nella società stessa.

Firenze, 1° settembre 1865.

TOLOTTI VALERIO.

1037 AVVISO.

Alle istanze del signor avvocato Giovanni Tantini nella sua qualità di tutore dei signori Giulia, Virginia e Armando pupilli Teri, rappresentato da messer Fabio Nespoli, ed in esecuzione del decreto proferito dal Pretore di Fiesole del 18 agosto prossimo passato e della ordinanza del Cancelliere della Pretura di S. Croce del dì 7 corrente.

La mattina del 29 detto a ore undici antimeridiane sarà proceduto avanti la porta esterna della detta Pretura di Santa Croce alla vendita volontaria per mezzo di pubblico incanto di varii beni divisi in otto lotti, cioè: una villa con giardino e mobiliare, sul prezzo di lire 14976, 20. Un fabbricato già per uso colonico ridotto a quartieri da pigionali, sul prezzo di lire italiane 4526. Un podere con casa colonica ed annessi, sul prezzo di lire italiane 10421, 41. Numero cinque preselle fabbrivative, sul prezzo la prima di lire 2533, 20, la seconda di lire 2111, 00, la terza di lire 1899, 90, la quarta di lire 1688, 80, la quinta di lire 1266, 60 prezzi attribuiti dalla perizia Bellini e Menici esistente nella Pretura di Fiesole, per rilasciarsi in detti otto lotti o in tre lotti ai maggiori e migliori offerenti ai patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti.

Firenze, 11 settembre 1865.

1055 EDITTO.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile, con decreto proferito in questo stesso giorno inerendo agli art. 510 e 511 del Codice di Commercio ha assegnato ai signori:

1. Tommaso Leoni di Firenze
2. Giovanni Del Panta id.
3. Lorenzo Sguanci id.
4. Angiolo Natali di Campi
5. Angiolo Tofanari id.
6. Gaetano Tofanari id.

non che a tutti gli altri creditori non comparsi tanto certi, che incerti del fallimento di Giuseppe, Pietro e Nicola fratelli Tramagnini, il perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'art. 513 del Codice di Commercio predetto.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 12 settembre 1865.

G. MANETTI.

I creditori della fallita ditta Angiolo Montelatici e F° di Livorno, sono invitati a presentarsi la mattina del dì 25 stante a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, all'oggetto di procedere alle operazioni preparatorie alla nomina di uno o più sindaci provvisori in ordine all'art. 480 del vigente Codice di commercio.

Livorno, 12 settembre 1865.

Dott. SIRIO FAZZI.
1052 Dott. P. A. POLI.

1045 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Silvano Casini, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del dì 11 ottobre prossimo a ore undici nella Camera di consiglio del secondo turno civile di questo tribunale per procedere alla nomina del sindaco definitivo, qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 11 settembre 1865.

G. MANETTI.

1038 Addì 7 settembre 1865.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, ha proferito alla udienza di questo stesso giorno il seguente decreto nel giudizio di fallimento del fu Abramo Alkins juniore.

Omissis etc.

Pronunziando sulle istanze avanzate in atti dal signor Gaetano Frans come sindaco definivo al fallimento del fu Abramo Alkins juniore con scrittura del 1° settembre 1865, sospesa ogni pronunzia sul merito, assegna a tutti i creditori ed interessati nel fallimento stesso il termine di giorni quaranta a comparire avanti questo tribunale per dedurre quanto crederanno di loro interesse contro il rendiconto presentato della gestione tenuta dal fu signore Carlo Witall già sindaco definitivo a detto fallimento e presentato dal sig. Giovanni Witall nel 21 agosto 1865 e prodotto in atti dal signor Frans colla menzionata scrittura.

Ordina che la parte deliberativa della presente pronunzia sia pubblicata per due volte nella *Gazzetta ufficiale* coll'intervallo di giorni otto fra la prima e la seconda pubblicazione.

E dichiara che detto termine di giorni quaranta comincerà a decorrere dalla prima delle surriferite pubblicazioni.

Spese al definitivo ecc.

Così decretato dai signori Leopoldo Puccioni ff. di presidente, Alessandro Catani e Giuseppe Maracchi auditori.

Firmati all'originale
L. PUCCIONI *ff. di Presid.*
M. DE METZ *Coad.*
Per copia conforme ecc.
SEB. MAGNELLI *Canc.*
Dott. ALESSANDRO GRASSI *Procurat.*

1054 ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile, con sentenza proferita nel 12 settembre corrente, alle istanze del signore Antonio Magherini negoziante in detta città, ha dichiarato il fallimento della ditta Carioni, Zagli e C. negozianti di mercerie in via Maggio, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione. – Ha ordinata l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri, carte ed effetti mobili dei falliti, e la traduzione di Angiolo Zagli rappresentante la fallita ditta, nelle carceri dei debitori civili. – Ed ha nominato in giudice commissario il signore auditore Bernardino Landi, ed in agente il signor Angiolo Mochi.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 13 settembre 1865.

G. MANETTI.

L'AMMINISTRAZIONE ITALIANA

Rivista Economica per gl'Impiegati del Governo, delle Provincie e dei Comuni.

Si pubblica in Torino il 1° ed il 15 di ogni mese in-8° a due colonne.

Abbuonamento: Anno *lire* 10; semestre *lire* 6.

Torino, tipografia Falletti, via Basilica, n° 3. 973

PONTI DI FERRO SOSPESI SULL'ARNO

PRESSO FIRENZE.

Il sottoscritto Amministratore della Società anonima dei ponti suddetti ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che la mattina del dì 18 settembre stante, a ore 12 meridiane, avrà luogo l'adunanza generale della Società nello studio dell'eccellentissimo signor dottore Oreste Ciampi, via della Forca, 2.

1° Per udire il rapporto dell'Amministratore sulla di lui economica gestione per l'anno 1864-65;

2° Per l'approvazione del conto-corrente della Società con il Cassiere della medesima; e

3° Per conoscere ed approvare il *dividendo* resultante dai suoi rendimenti di conto per il periodo succitato; qual *dividendo* verrà pagato, a cominciare dal 20 stante, dal precitato Cassiere avente Banco in via del Proconsolo, n° 10, a tutti i portatori dei cuponi ed Azionisti.

Restano pertanto invitati i rammentati signori Azionisti a volervi intervenire muniti delle respettive azioni per la loro regolare rappresentanza.

Firenze, 11 settembre 1865.

L'Amministratore
Avv. Giustiniano Bonci.

1055*bis*

FIRENZE Via Castellaccio, 20 — **Tip. EREDI BOTTA** — TORINO Via D'Angennes, 5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN-16° — *Prezzo* L. 2

Codice di Procedura Civile

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN-16° — *Prezzo* L. 1 50

Dirigere le domande col relativo *vaglia postale* alle suddetta tipografia.